

Rinascita Melandri: «È speciale vincere dopo quasi tre anni»

A CASA 18 MESI
SENZA CORSE,
AVEVO SMESSO
DI GUARDARLE
PURE IN TV

SABATO VADO
DA CAIROLI:
DOPO ME E
DOVIZIOSO, ORA
TOCCA A LUI

MARCO MELANDRI
PILOTA DUCATI



spero di trovarci a giocare la vittoria in famiglia. Intanto gli auguro di rimettersi presto».

Immaginava un Jonathan Rea così remissivo?

«Qui l'ho visto guidare un po' sulle uova. Altre volte era stato velocissimo, senza darne l'impressione. È tornato sulla terra, stavolta ero io che andavo spedito. Si fosse fatto sotto, ero pronto a rispondere».

Come aveva preparato la gara?

«Sapevo di poter essere al livello dei migliori. La presenza di Gigi Dall'Igna (direttore corse Ducati; *n.d.r.*) è stato determinante, ha dato una spinta a tutti. Prima del via mi ha detto di prenderla con calma, che avevamo il passo. Aveva ragione. Rea era aggressivo, volevo stargli vicino. Temevo volesse andare davanti e dare il "tirone", invece sono scappato io».

Melandri vince e la Ducati dice addio al Mondiale...

«Sono molto in ritardo (4° a 133 punti da Rea; *n.d.r.*) e quest'anno sicuramente non vinco. Dopo uno stop così sapevo che sarebbe stata una stagione di "scuola", utile a riprendere confidenza con le corse e la Ducati. Se andare a scuola significa vincere, va bene».

Quando dovremo aspettare per la prossima gioia?

«L'8 e 9 luglio corriamo a Laguna Seca, pista fantastica, che mi piace molto e dove possiamo fare bene. Ogni gara ha la sua storia, ma di sicuro questa vittoria ci ha fatto svoltare. Comincia un altro Mondiale».

E la vita di Melandri cambia?

«Prima della trasferta mi riposo un po' e faccio qualche giro con l'ultraleggero. Sabato vado a trovare Antonio Cairoli a Ottobiano, per la tappa italiana del Mondiale Motocross. Dopo il Dovi al Mugello e io a Misano, spero che anche Tony vinca la gara di casa».

Nel 2018 che si fa?

«Ducati e il team hanno un'opzione di rinnovo a loro favore. Sto facendo il massimo per conquistarmi una seconda opportunità. Voi che dite, me lo sto meritando?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to. Io solo so cosa ho passato a casa, 18 lunghi mesi senza correre. Avevo smesso di guardare le corse in TV, non leggevo niente. Periodo duro».

Se l'aspettava?

«Ho aspettato quasi tre anni, vincere qui è speciale. Non c'ero mai riuscito in casa con la Superbike, ho festeggiato il 100° trionfo italiano e la prima con Ducati. C'era tanto pubblico (33.478 spettatori, 68.154 nei tre giorni; *n.d.r.*), bello sentire che mi vogliono ancora bene».

Dopo il divorzio da Aprilia ha mai pensato di lasciare?

«Non mi sono mai sentito un ex, ma volevo tornare col potenziale per vincere. In Ducati ho trovato l'ambiente ideale. Siamo molto uniti, io vado in pista e guido ma questa vittoria è anche per i ragazzi del team e per chi lavora senza sosta in reparto corse. È una vittoria di tanti».

Qual è stata la chiave?

«Ho impiegato 7 round. L'inizio era stato ottimo, sentivo la vittoria a portata di mano e mi ero convinto che fosse questione di poco. Invece abbiamo passato un periodo brutto, tre gare martoriate da problemi che non ci aspettavamo. Nei test di tre settimane fa, qui, abbiamo trovato la soluzione. Sono convinto che ora abbiamo la base per fare bene ovunque».

Bel trionfo, ma senza Davies...

«Diranno che ho vinto perché Chaz non è partito per l'incidente di sabato. Chissà come sarebbe andata, la discussione durerà in eterno. Mi sentivo bene, ero pronto a giocarmela. Mettiamola così: alla prossima

Marco Melandri, 34 anni, e la Ducati, fanno festa nel parco chiuso di Misano
ALEX PHOTO

● «Proprio io, che non avevo mai trionfato in casa, regalo all'Italia il 100° successo. Ma ora diranno che mancava Davies...»

Paolo Gozzi
MISANO ADRIATICO (RIMINI)

Questa storia comincia un pomeriggio d'agosto nei box di Adria, vicino Rovigo. Marco Melandri indossa la tuta e va in pista da solo, senza meccanici, per la prima volta sulla Ducati Panigale stradale. Come un amatore qualsiasi. Invece era ritorno del campione: più di un anno dopo il burrascoso divorzio dall'Aprilia MotoGP, quasi due dall'ultimo trionfo, Magny Cours, 5 ottobre 2014, ultima vittoria italiana. Sbandando gara 2 del round Mondiale a Misano Adriatico, Melandri ha riacceso l'entusiasmo. «Ho capito a 3-4 giri dalla fine che il digiuno stava per finire. Quando ho tagliato il traguardo ho pensato a tante cose. Avevo potuto provare rivale verso le ingiustizie e tante persone. Invece ero sereno, mi sono goduto il momen-